

CABRA

LIGHTBOX

DOPIA TIVNOUAI TRANSPERSONALE VILLO

2

0

Lightbox + Cabina.

Doppia transpersonale di **Jacopo Natoli**

a cura di **Arianna Desideri**

06-12 luglio 2020

:Con testi + interventi di

John Cascone

Arianna Desideri

Emanuela Guidi

Danilo Innocenti

Jacopo Natoli

Federica Penza

Aleksandra Sindeeva

:Ringraziamenti

Francesca Gallo, Cesare Pietroiusti,

Pasquale Polidori, Alessandro Tamino,

Andrea Volo, Elverio Veroli, Adam Frank Walker.

www.jacoponatoli.com

www.dapa.biz

PREMESSA INNECESSARIA

*Premetto che tutto questo non mi appartiene.
Talmente mio che mio mi con-fonde.
Assolutamente altro da non interessarmi.*

Quale io?

*Una mise en abyme che testimonia, documenta e procede
potenziali canali di sperimentazione, fantastici dispositivi,
fruttuosi laboratori, immagini di immagini nuove.*

*È che in fondo il gesto è già mutato in altri gesti
che mi eccedono,
che non riconosco,
che ignoro.*

*Non poteva che essere almeno doppia e trans.
In parte cristallo, nell'altra e-e-e, invero in-finita.*

*Modi e moti per disegnare
senza tecnica, senza fatica,
senza stanchezza, senza imbarazzo.*

Talmente facile e giocoso da essere inutile.

*Che lo sguardo ascolti oltre,
per i funamboli dalle mani d'olfatto.*

Perché Io?

*Jacopo
Japoco
Dumbo
Grano
La morte
Gesù
Spliluz
Avvocato
Patafix
Patato
Secco
Jajo
Estaté
Prof-itterol
Bowling*

LIGHTBOX + CABINA = TRANSAUTORIALITÀ. JACOPO NATOLI COME ARTISTA-DISPOSITIVO

di Arianna Desideri

*«Non è più per uscire o per restare, e non ci serve più dei giorni e delle notti.
Non si attua più, benché si compia. Scarpe, resto – pantofole, esco.
Eppure non cadiamo nell'indifferenziato o nella famosa unità dei contrari,
e non siamo nemmeno passivi: anzi ci diamo da fare, ma per nulla.
Eravamo stanchi di qualcosa, siamo esausti di niente».*

Gilles Deleuze (1992), *L'eshausto*

Lightbox + cabina. Doppia transpersonale di Jacopo Natoli condensa immagini e immaginari del lavoro **sperimentale, relazionale e laboratoriale** che l'artista Jacopo Natoli (Roma, 1985) conduce dal 2016. Un percorso di **quattro anni** - che affonda le radici nella formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Roma (2004-2008), il Chelsea College of Art and Design di Londra (2009-2011) e la co-fondazione e partecipazione a *Numero Cromatico* (2011-2018) – si dipana attraverso **sette lightbox** allestiti nell'appartamento-studio dell'artista. Test, esperimenti, progetti di disegno collettivo, dispositivi, attività nell'ambito della didattica e dell'arteterapia trovano una cristallizzazione nelle opere in mostra, appositamente realizzate.

Jacopo Natoli descrive se stesso nei termini di «**sabotatore e sperimentatore, anar-tista e maestro ignorante**»¹, quattro accezioni che tracciano uno schizzo delle molteplici identità in lui conviventi, che si riversano anche nelle matrici eterogenee della sua pratica artistica. Se i riferimenti a Marcel Duchamp e a Jacques Rancière² definiscono l'attitudine all'arte e all'insegnamento, il carattere di «sabotatore» esprime la natura anarchica e contraddittoria del *trickster*³ come *alter-ego*, mentre il metodo sperimentale è la forma mentis che lo accompagna sin dalle ricerche al confine tra arte e scienza pubblicate sulla rivista *Nodes*⁴.

METODO SPERIMENTALE + LABORATORIO

A quest'ultimo ambito d'interesse può essere ricondotto lo studio sui fosfeni⁵ e l'invenzione dello *Stimolatore Strobosfenico* (2017), quanto l'inizio dell'intreccio tra l'aspetto procedurale e il disegno con il test *Autoritratto* (2016) e la *Scuola di Disegno Atipico* (2018). L'indagine tra **neuroscienze** ed **estetica** trova a Roma dei precedenti fertili nella *Teoria Eventualista* di Sergio Lombardo, nell'attività del *Centro Studi Jartrakor* e nella *Rivista di Psicologia dell'Arte*⁶, un filone che Jacopo Natoli intraprende e reinterpreta come membro del *Centro di Ricerca Numero Cromatico*⁷.

Il lavoro di Cesare Pietroiusti costituisce poi un riferimento cardine, soprattutto nella declinazione **concettuale** e **relazionale**⁸. Jacopo Natoli avvia con l'artista, insieme a Luigi Presicce, *Intervista doppia con termine ultimo* (2012-), un dialogo in corso, a cadenza settimana-

nale, tramite e-mail e ancora inedito, che sarà pubblicato solo al momento della morte di uno dei tre partecipanti⁹.

All'approccio sperimentale e alla matrice relazionale si aggiunge la specializzazione nel metodo **LACERVA** (2016-2018) di Alessandro Tamino, con particolare attenzione alle affinità tra **arteterapia** e **arti performative**¹⁰. Il laboratorio, il gioco e il corpo sono individuati da Jacopo Natoli come strumenti efficaci per dar vita a comunità temporanee¹¹. In qualità di «conduttore», egli mira a innescare nel gruppo una ritmicità condivisa e spiraleforme, attivando una trasformazione emotiva, individuale e collettiva che si riverbera poi oltre lo spazio protetto della performance-rituale¹². Tale pratica è centrale nel *modus operandi* dell'artista, poiché la **dimensione laboratoriale** è concepita come risorsa estetica: metodologicamente strutturata ma aperta alla contingenza e alle specificità, forma fluida e collettiva, schema entro cui proporre esercizi e sessioni “atecniche” di disegno.

DISEGNO + DISPOSITIVO

Nello specifico, il **disegno** è il medium che permette a Jacopo Natoli di dare visione alle metodologie sinora descritte: questo è impiegato nell'ambito di test, laboratori e nell'insegnamento scolastico; è il *focus* delle attività dell'ipergruppo *Disegnatori a tempo perso* (2019-) e di *Sgorbio - Laboratorio atecnico per l'immagine nuova* (insieme a Danilo Innocenti, 2019-), dove si sperimentano **forme di apprendimento** empirico e collaborativo, transgenerazionale e intersoggettivo¹³. Da *Sgorbio*, che ha sede presso *RES - Low Budget Design Studio* (Tivoli, RM), sono sospesi i canoni estetici del “brutto” e del “bello” in virtù di un'espressività libera e quanto più disinibita. La gomma da cancellare è abolita, l'errore è visto come un elemento da integrare e da valorizzare, non da rimuovere. Riprendendo le parole del manifesto «del resto bisogna essere almeno in due per fare un'immagine», è chiaro l'intento relazionale di cui il disegno è investito¹⁴.

Ne deriva che la processualità non è direttamente finalizzata alla produzione dell'oggetto. L'opera d'arte si configura piuttosto come **mezzo** e come un «punto su una linea»¹⁵, ovvero la testimonianza di un atto avvenuto ma anche di una pratica replicabile sotto nuove condizioni. Nella maggior parte dei casi, la **fanzine** è la forma documentativa che raccoglie e addensa procedimenti ed esiti: solo nel 2019 Jacopo Natoli ha (auto)prodotto **70 edizioni** per un totale di **5000 copie** stampate e distribuite.

A partire da queste coordinate si può leggere la “poiesi” dell'artista (cfr. verbo greco ποιέω = creare, fare), ovvero lo spettro di variabili attraverso cui egli agisce come **attivatore** di gruppi, concerti, interviste, eventi, performance, situ-azioni etc. La progettazione e l'impiego di **dispositivi** gli permettono di innescare processi mutevoli e aperti all'inatteso. In ciò si può intravedere una *verve* Fluxus, orientata all'esplosione dell'imprevisto e alla creatività diffusa, al ribaltamento della funzione e allo sconfinamento dell'arte nella sfera della vita e del *borderline*, nonché alla produzione di *kit* e altri apparati per il gioco performativo e paradossale, come la celebre valigia *Fluxkit* (1964) o gli *event scores* di George Brecht (*Water Yam*, 1963)¹⁶. I dadi di *Dadisegna* e la scatola tattile *Altrorilevo* sono invece due dei dispositivi inventati da *Sgorbio*, incentrati sulla sperimentazione nel disegno; ma anche la **dérive** situazionista, praticata con la piattaforma *D.A.P.A.* (*Derive Azioni Psicogeografie Atmosfere*, insieme ad Arianna Desideri, 2019-), è inter-

pretata come strumento per provocare inedite configurazioni percettive, *détournate* per mezzo di un attraversamento dinamico e collettivo dello spazio urbano e non¹⁷.

Persino un biglietto da visita può diventare un **dispositivo relazionale**. Quando Jacopo Natoli si presenta, fa scegliere alla cieca una delle sue *card* in stampa 3D sulla quale è indicato un invito come, ad esempio: «Scrivimi su Whatsapp e ti manderò 3 sogni» o «Scrivimi su Whatsapp e faremo un progetto insieme». Il momento di presentazione del sé coincide quindi con un'interazione con la/il destinataria/o e con la ricerca di un *trigger* che generi contatto. L'idea che la pratica artistica sia prima di tutto un **gesto di apertura** all'altro si riscontra anche in altri dispositivi come *Curami* (2019-) – dei biglietti da compilare come contratto di curatela temporanea – o *Primati* (2019-) – delle cartoline spedite a numerose gallerie italiane in cui Jacopo Natoli sancisce, fino a prova contraria, l'inizio di una collaborazione con esse, ambendo a raggiungere il *guinness* dell'artista con più rapporti all'attivo¹⁸. Così anche per *Just Art*, la prima compagnia italiana di *delivery* di opere d'arte commestibili, tramite la quale è possibile richiedere ricette personalizzate come il *Pasta poem* o la *Peroni d'artista*, oppure cucinare insieme allo “chef-artista-rider”¹⁹.

IN STUDIO + IN STRADA

Il **dispositivo** e il **disegno** come **pratica relazionale** sono anche il filo conduttore che collega le opere in mostra e le due ambientazioni in cui essa si disloca, ovvero l'appartamento-studio di via La Spezia (Roma) e una cabina telefonica nei pressi dell'abitazione. L'esposizione è “**doppia**” proprio perché le **due postazioni** sviluppano un discorso omogeneo e continuo, seppur articolato in una differente sintassi.

La scelta di allestire la mostra in un interno domestico è scaturita dal desiderio di fare dell'*habitat* privato un orizzonte di prova, cercando di coniugare un'estetica da *white cube* con le inevitabili “interferenze” della vita quotidiana²⁰. Guardare allo **studio** (in casa) non solo come necessità logistica o opzione alternativa, ma come fusione tra il momento dell'arte e il momento della vita: la visitatrice e il visitatore si trasformano in ospiti, la visita in tempo dedicato, lo stare insieme diviene un atto di cura e reciprocità. La mostra è infatti aperta **h24** su prenotazione, per dilatare al massimo il paradigma espositivo-esperienziale.

Questa dinamica è ancor più accentuata dalla scelta della **cabina telefonica** come secondo *setting*, che si affaccia all'incontro casuale con i passanti senza limiti temporali e con ingresso libero. Essa diviene un **dispositivo urbano** riattivato, nell'ottica di utilizzare uno spazio che, nel circuito tele-comunicativo attuale, risulta ai limiti dell'anacronismo ma che può accendere delle prospettive artistiche e curatoriali sorprendenti²¹. Su un piccolo cartello affisso sulle superfici del box, si legge: «Questa cabina sarà rimossa dal giorno 02.09.2019». Nonostante in questo caso non si sia ancora realizzato, lo smantellamento di tali strutture urbane, avvenuto in maniera intensiva negli ultimi dieci anni, sembra un processo irreversibile che causerà la sparizione di una preziosa parentesi della nostra memoria culturale²².

Come **spazio-diaframma** tra i due ambienti, il **cortile** del condominio di via La Spezia ospita ogni mattina, per l'intera durata della mostra, dei laboratori condotti da Jacopo Natoli. Gli incontri consolidano un appuntamento già in essere durante i mesi di *lock-down* causato dall'emergenza sanitaria da Covid-19, nei quali il giardino condominiale è divenuto un'area di socialità riacquisita per i domiciliati.

LIGHTBOX + RIPRODUZIONE

Nello studio sono allestiti **sette lightbox** realizzati *ad hoc*, che presentano una selezione di riproduzioni di disegni di numerose-numerosi **autrici-autori** che sono stati realizzati durante test, progetti e laboratori avviati da Jacopo Natoli. Le opere sintetizzano l'eterogenea e sorprendente gamma di esperienze a cui l'artista si è dedicato dal 2016 al 2020: sono esposti i risultati di **test** come *Autoritratto* o di **esperimenti** risalenti alla ricerca sui fosfeni e sul *flickering*; è dato ampio spazio al **disegno collettivo** con gli esercizi dei *Disegnatori a tempo perso* e di *Chiarovedere*, il volume-dispositivo su cui intervenire in deprivazione visiva; è riportato un esito del **gioco Dadisegna** e sono attestate le attività nell'ambito della **didattica** (*Gesto che non si fa*), dei **laboratori** e dell'**arteterapia** (*Mutazione*).

Jacopo Natoli ha ridisegnato fedelmente degli originali realizzati da alcune-i delle-i partecipanti alle attività citate, compiendo un'appropriazione degli stessi. «L'atto artistico non risiede nel prodotto finito ma nel dispositivo innescato», dice²³. Si viene così a creare un cortocircuito tra i concetti di autenticità, copia e **riproduzione**²⁴: la “**firma**” dell'artista si colloca nello stato embrionale della progettazione per poi sfumare nel processo «simpoietico»²⁵ e riapparire sotto forma di **ricalco** e di replica. In verità, la manualità autoriale subisce qui un ulteriore indebolimento, poiché i segni su tela sono la trasposizione, per mezzo di una macchina industriale, del disegno dell'artista già in formato digitale. Il tentativo di distacco dall'originale si rafforza nell'atmosfera asettica da *white cube* emanata dalla luce dei **lightbox** allestiti, a metà tra delle insegne pubblicitarie e dei diafanoscopi per le radiografie.

Sono evidenti il contrasto e l'oscillazione tra gli atteggiamenti di «iconofilia» e di «iconoclastia», ovvero da una parte riconoscere nell'opera l'autosufficienza estetica e l'immediatezza di un messaggio non verbale, dall'altra percepire l'immagine come illustrazione di un processo avvenuto, come documentazione che necessita di una narrazione per essere compresa in toto²⁶.

CABINA + ORIGINALE

Nella cabina telefonica di via Orvieto 4 (Roma), situata nei pressi dell'appartamento-studio dell'artista, è collocata una selezione iniziale di disegni provenienti dalle esperienze citate e da numerose altre iniziative avviate da Jacopo Natoli. A questa prima antologia si uniscono nuovi brani, a formare un **palinsesto in progress**: ogni giorno, per l'intera durata della mostra, sono allestiti in cabina i disegni realizzati dalle visitatrici e dai visitatori. Infatti, in studio si possono testare liberamente i dispositivi *Dadisegna* e *Altrorilevo* e sono improntate ogni mattina delle sessioni laboratoriali (*Condominio. Laboratori in cortile*).

Tutto il materiale prodotto dall'interazione e dal gioco confluisce nel **box urbano**, andando a definire un doppio livello spaziale e concettuale: lightbox / “dentro” / riproduzione di eventi già innescati; cabina telefonica / “fuori” / opere originali di autrici-autori che documentano un'interazione appena avvenuta. Si articola così una **mostra-dispositivo**, una mostra nella mostra, un **meta-discorso**, ovvero una condizione liminare cara alla poetica dell'artista.

= TRANSAUTORIALITÀ

Dove si colloca, allora, l'**autorialità**? Definire *Lightbox* + *cabina* una "personale" potrebbe risultare inesatto. Considerando i due binari su cui essa si muove e la tipologia di lavoro che presenta nelle due articolazioni, riscontrare il preciso nucleo in cui si colloca il segno dell'artista è un'operazione necessaria quanto complessa. Come è stato detto, il gesto autoriale che interessa Jacopo Natoli risiede nella progettazione del **dispositivo** e nell'inesco del **processo** relazionale. In questo caso, la stratificazione ontologica dei lightbox fa scattare un ulteriore livello. Più che di un'autorialità rifiutata o demandata a terzi o appropriata, si dovrebbe parlare di "**transautorialità**". La particella *trans-* mette in luce un attraversamento, un percorso, un contatto tra un "me", un "te" e un "noi" su una direzione fluida che procede avanti e indietro. Quindi, non l'unicità né l'assenza, ma la **moltiplicazione** e il contagio esponenziale²⁷. D'altronde, come dice l'artista: «siamo moltitudini di moltitudini in spazi ibridi»²⁸.

1 **J. Natoli**, portfolio, www.jacoponatoli.com/resources/portfolio.pdf (ultimo accesso giugno 2020).

2 Nello specifico, il riferimento è mirato all'omonimo saggio di **Jacques Rancière**, *Le maître ignorant* (1987). Cfr. **J. Rancière**, *Il maestro ignorante*, Mimesis, Milano-Udine 2008.

3 Cfr. **S. Miceli**, *Il demiurgo trasgressivo. Studio sul trickster*, Sellerio Editore, Palermo 2000 (I ed. 1984).

4 Cfr. **J. Natoli**, *Sulla relazione tra arte e scienza: alcune considerazioni generali*, in «Nodes», anno IV, n. 5-6, 2015, pp. 26-30.

5 **J. Natoli**, *Il fenomeno dei fosfeni indotti dal flicker stroboscopico: sperimentazioni ed applicazioni estetiche*, in «Nodes», anno VI, n. 9-10, 2017, pp. 48-57.

6 Cfr. almeno **D. Nardone**, *Arte Eventuale*, in «Rivista di Psicologia dell'Arte», anno III, n. 4-5, giugno-dicembre 1981, pp. 31-49; **S. Lombardo**, *La teoria eventualista*, in «Rivista di Psicologia dell'Arte», anno VIII, n. 14-15, 1987, pp. 39-42; **L. Meloni**, *L'opera partecipata. L'osservatore tra contemplazione e azione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2000, pp. 58-59, 87-88; il sito web di **S. Lombardo**, www.sergiolombardo.it (ultimo accesso giugno 2020).

7 Cfr. il sito di **Numero Cromatico**, www.numrocromatico.com (ultimo accesso giugno 2020).

8 Cfr. almeno **L. Meloni**, *L'opera partecipata. L'osservatore tra contemplazione e azione*, op. cit., pp. 89-90; **J. Rancière**, *Lo spettatore emancipato*, Deriveapprodi, Roma 2018 (ed. originale *Le spectateur émancipé*, La Fabrique éditions, 2008); **A. Pioselli**, *L'arte nello spazio urbano. L'esperienza italiana dal 1968 a oggi*, Johan&Levi, Monza 2015, pp. 104-109; **C. Pietroiusti**, *Un certo numero di cose, 1955-2019*, catalogo della mostra (Bologna, MAMbo, 4 ottobre 2019 - 6 gennaio 2020, a cura di Lorenzo Balbi), NERO, Roma 2019; il sito web di **C. Pietroiusti**, www.pensierinonfunzionali.net (ultimo accesso giugno 2020).

9 **J. Natoli**, *Intervista doppia con termine ultimo*, in «Nodes», anno II, n. 1, gennaio-giugno 2013, p. 81; cfr. anche **J. Natoli**, *Cesare Pietroiusti: Pensieri non funzionali*, intervista a Cesare Pietroiusti, in «Nodes», n. 3-4, 2014, pp. 18-22.

10 Cfr. il sito web della Scuola di arteterapia **LACERVA** di Alessandro Tamino, www.scuoladiarteterapia-lacerva.it (ultimo accesso giugno 2020).

11 Per il valore ludico del gioco e per la sua rilevanza dal punto di vista sociale e culturale, cfr. almeno **R. Callois**, *I giochi e gli uomini. La maschera e la vertigine*, Bompiani, Firenze-Milano 2019 (ed. originale *Les jeux et les hommes. Le masque et la vertige*, Gallimard, Paris 1958).

12 Cfr. **J. Natoli**, *Il metodo LACERVA. Arteterapia come performance senza spettacolo*, tesi di specializzazione presso la Scuola di arteterapia LACERVA, marzo 2019.

13 Per alcuni riferimenti nel campo della relazione tra arte ed educazione, cfr. **B. Munari**, *Fantasia*, Laterza,

- Bari-Roma 2019 (ed. originale 1977); **B. Munari**, *Da cosa nasce cosa*, Laterza, Bari-Roma 2019 (ed. originale 1981); **A. Boal**, *Games for Actors and non-actors*, Routledge, Londra 2002 (I. ed. 1992); *Education*, Whitechapel Gallery and The MIT press, Londra 2011; **C. Bishop**, *Inferni artificiali. La politica della spettatorialità nell'arte partecipativa*, Luca Sossella Editore, Bologna-Milano 2015, cap. 9 (ed. originale *Artificial Hells. Participatory Art in the Politics of Spectatorship*, Verso Books, Londra-New York 2012); **M. R. Sossai**, *Vivere insieme. L'arte come azione educativa*, Torri del Vento Edizioni, Palermo 2017; **C. Castellucci**, *Setta. Scuola di tecnica drammatica*, Quodlibet, Macerata 2015; *Global Tools. When Education Coincides with Life*, NERO, Roma 2018; **P. Gaglianò**, *La sintassi della libertà. Arte, pedagogia, anarchia*, Gli Ori, Pistoia, 2020.
- 14 *Sgorbio - Laboratorio atecnico per l'immagine nuova*, manifesto, www.sgorbio.it/manifesto (ultimo accesso giugno 2020).
- 15 **N. Bourriaud**, *Esthétique relationnelle*, Les presses du réel, Paris 1998, p. 19.
- 16 Cfr. **C. Phillipot, J. Hendricks** (a cura di), *Fluxus: selections from the Gilbert and Lila Silverman Collection*, catalogo della mostra (New York, MoMA, 1988), The Museum of Modern Art, New York 1988; **S. Home**, *Assalto alla cultura. Le avanguardie artistico-politiche: lettrismo, situazionismo, Fluxus, mail art*, trad. di Luther Blissett, Shake edizioni, Milano 2010, pp. 63-73; **C. Gualco** (a cura di), *Fluxus in Italia*, Il Canneto editore, Genova 2012; **G. L. Wagner** (a cura di), *Thing/Thought: Fluxus Editions, 1962-1978*, sito web della mostra (New York, MoMA, 21 settembre 2011-16 gennaio 2012), www.moma.org/interactives/exhibitions/2011/fluxus_editions (ultimo accesso giugno 2020); l'archivio digitale della **Fondazione Bonotto**, www.fondazionebonotto.org (ultimo accesso giugno 2020).
- 17 **D.A.P.A.**, manifesto, www.dapa.biz (ultimo accesso giugno 2020). Su questo tema, cfr. almeno **U. La Pietra**, *Il sistema disequilibrante*, Masnata, Genova 1971; **U. La Pietra**, *Istruzioni per l'uso della città. Note informative e suggerimenti pratici*, Associazione Culturale Plana, 1979; **F. Careri**, *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino 2006; **D. Vazquez**, *Manuale di psicogeografia*, Nerosubianco, Torino 2010.
- 18 **J. Natoli**, portfolio, cit.
- 19 Cfr. il sito web di **Just Art**, www.eatjustart.it/ (ultimo accesso giugno 2020).
- 20 Per quanto riguarda una rassegna delle mostre e dei progetti realizzati in spazi domestici, cfr. l'archivio digitale *in progress* www.internodomestico.boiteonline.org (ultimo accesso giugno 2020); **F. Boràgina, G. Bri-vio** (a cura di), *Interno domestico. Mostre in appartamento 1972-2013*, Fortino Editions, Miami 2013; **F. Boràgina**, *Luoghi dove la gente abita*, in «Ricerche di S/Confine», *Le mostre. Storie e significati delle pratiche espositive*, vol. VI, n. 1, 2015, pp. 208-227.
- 21 In merito, cfr. uno dei luoghi d'affissione dei manifesti *DREAM* di **Yoko Ono** (2009), all'interno del progetto *In una parola* di **Luigi Bonotto** (Fondazione Luigi Bonotto) e **Cristiano Seganfreddo** (Fuoribiennale), www.fondazionebonotto.org/it/collection/fluxus/onoyoko/3330.html (ultimo accesso giugno 2020); cfr. anche **C. Gualco** (a cura di), *Fluxus in Italia*, op. cit., pp. 294-295.
- 22 *Addio alle cabine telefoniche: sono tutte da smantellare. Ma qualcuna si salverà*, su «Corriere.it», 7 aprile 2010, www.corriere.it/cronache/10_aprile_07/telefono-pubblico-cabine-gettoni_8c0bc1fe-422a-11df-a011-00144f02aabe.shtml (ultimo accesso giugno 2020).
- 23 Dichiarazione di **Jacopo Natoli** in conversazione con chi scrive, 27 maggio 2020, Roma.
- 24 Su questo tema, cfr. almeno **W. Benjamin**, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, in **A. Pinotti, A. Somaini** (a cura di), *Walter Benjamin, Aura e choc. Saggi sulla teoria dei media*, Giulio Einaudi Editore, Torino, pp. 17-73.
- 25 La simpoiesi indica «i sistemi che producono in maniera collettiva, che non hanno confini spaziali o temporali definiti nel loro interno. L'informazione e il controllo sono distribuiti tra tutti i componenti. I sistemi sono evolutivi e possono generare cambiamenti sorprendenti». **D. Haraway**, *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, NERO, Roma 2019, p. 55 (ed. originale *Staying with the Trouble - making Kin in the Chthulucene*, University of Chicago Press, 2016).
- 26 **B. Groys**, *Art power*, Postmedia, Milano 2012, pp. 51-61.
- 27 Cfr. **R. Barthes**, *La morte dell'autore*, in *Id.*, *Il brusio della lingua. Saggi critici IV*, Torino, Einaudi, 1988, pp. 51-56; **M. Foucault**, *Che cos'è un autore*, in *Id.*, *Scritti letterari*, Milano, Feltrinelli, 1971, pp. 1-21.



Test Autoritratto (papà), 2020, lightbox, 60x80 cm.

L'opera riproduce la sovrapposizione di più disegni, realizzati da Natalino N. nell'ambito del test *Autoritratto*, sottoposto da Jacopo Natoli nel 2016.

Istruzioni:

Tempo: 1 min per disegno. Materiali: foglio A4; penna; cronometro.

Disegna un autoritratto.

Disegna un autoritratto allo specchio.

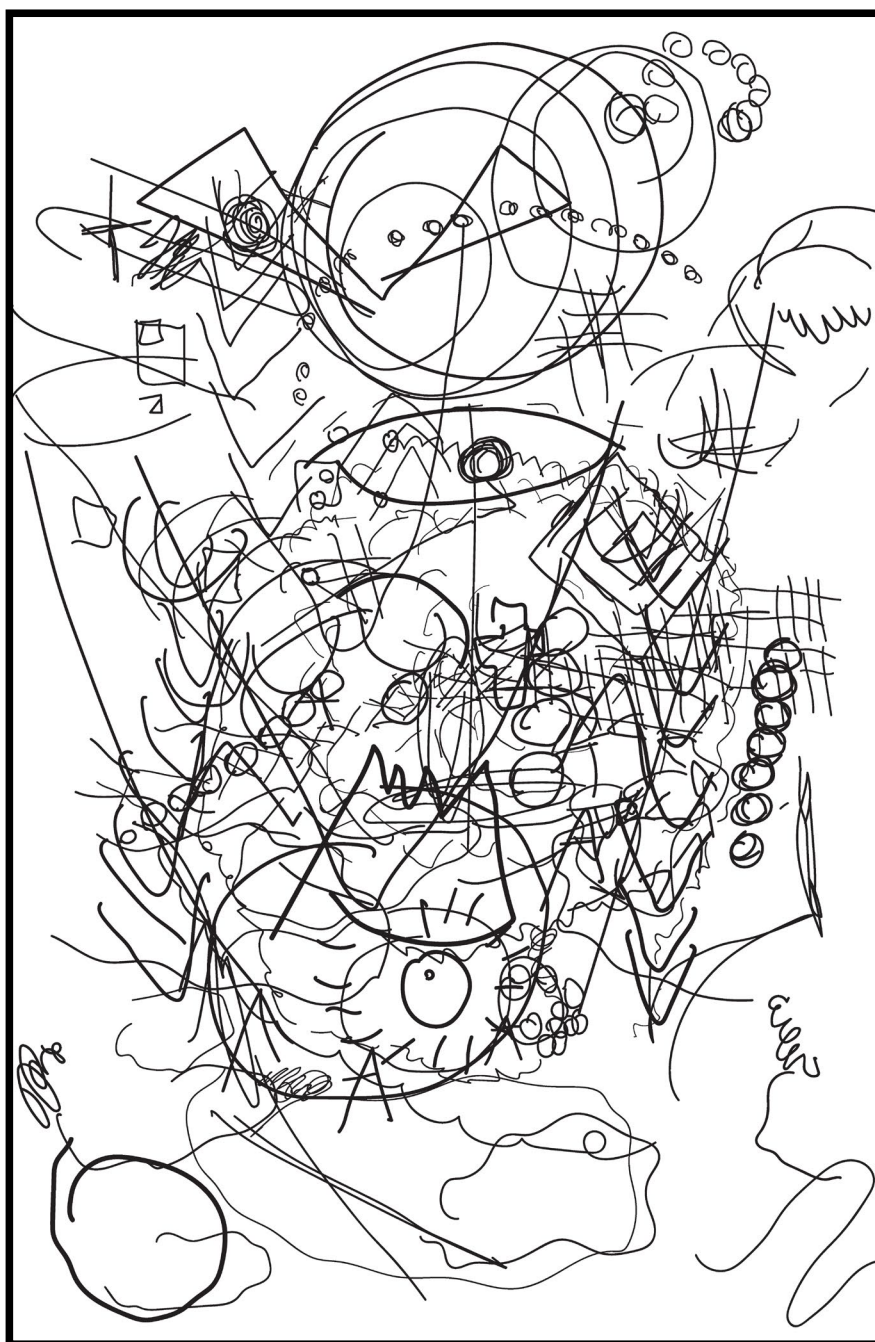
Disegna un "autoritratto alla cieca" (ovvero: disegna mentre guardi esclusivamente lo specchio).

Disegna un "autoritratto alla cieca", senza mai staccare la penna dal foglio.

Disegna un particolare del tuo viso.

Disegna un autoritratto ad occhi chiusi.

Il tema dell'autoritratto, utilizzato in ulteriori varianti laboratoriali, è concepito come una pratica propedeutica e formativa per la visione del sé.

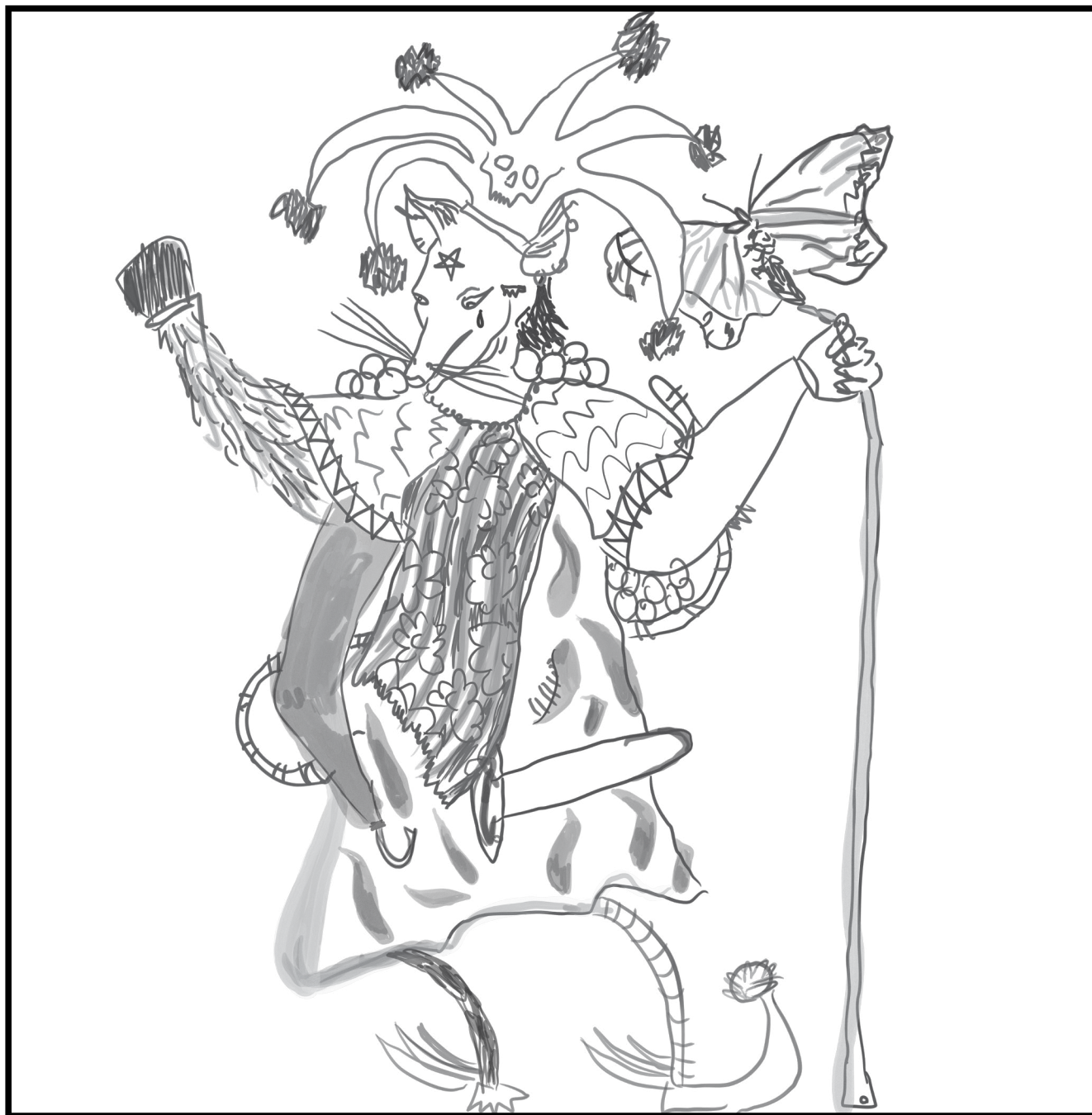


Fosfeni (5, 10, 15, 20, 25, 30 Hz, oc + oa), 2020, lightbox, 60x80 cm.

L'opera presenta la riproduzione di 12 disegni sovrapposti, realizzati da 6 autrici-autori durante l'esperimento di stimolazione strobofosfenica condotto da Jacopo Natoli presso il Centro di Ricerca sulla relazione tra arte e scienza *Numero Cromatico* (Roma) tra il 2017 e il 2018. Il test intende indagare le potenzialità estetiche dei fosfeni indotti da *flicker* stroboscopico, ovvero dei pattern, delle forme geometriche e figurative, dei colori in movimento che si generano quando il cervello è stimolato dal *flickering* della luce. I partecipanti sono stati esposti allo **Stimolatore Strobofosfenico** - un apparato audio-visivo progettato da Jacopo Natoli e presentato alla mostra collettiva *TO-TALE* (*Numero Cromatico*, Roma, 2017) - a diverse frequenze. Durante l'esperimento, hanno disegnato e descritto verbalmente ciò che vedevano, prima a occhi chiusi e poi a occhi aperti. Sono qui combinati e riprodotti i risultati di 6 autrici-autori, delle 6 frequenze presentate:

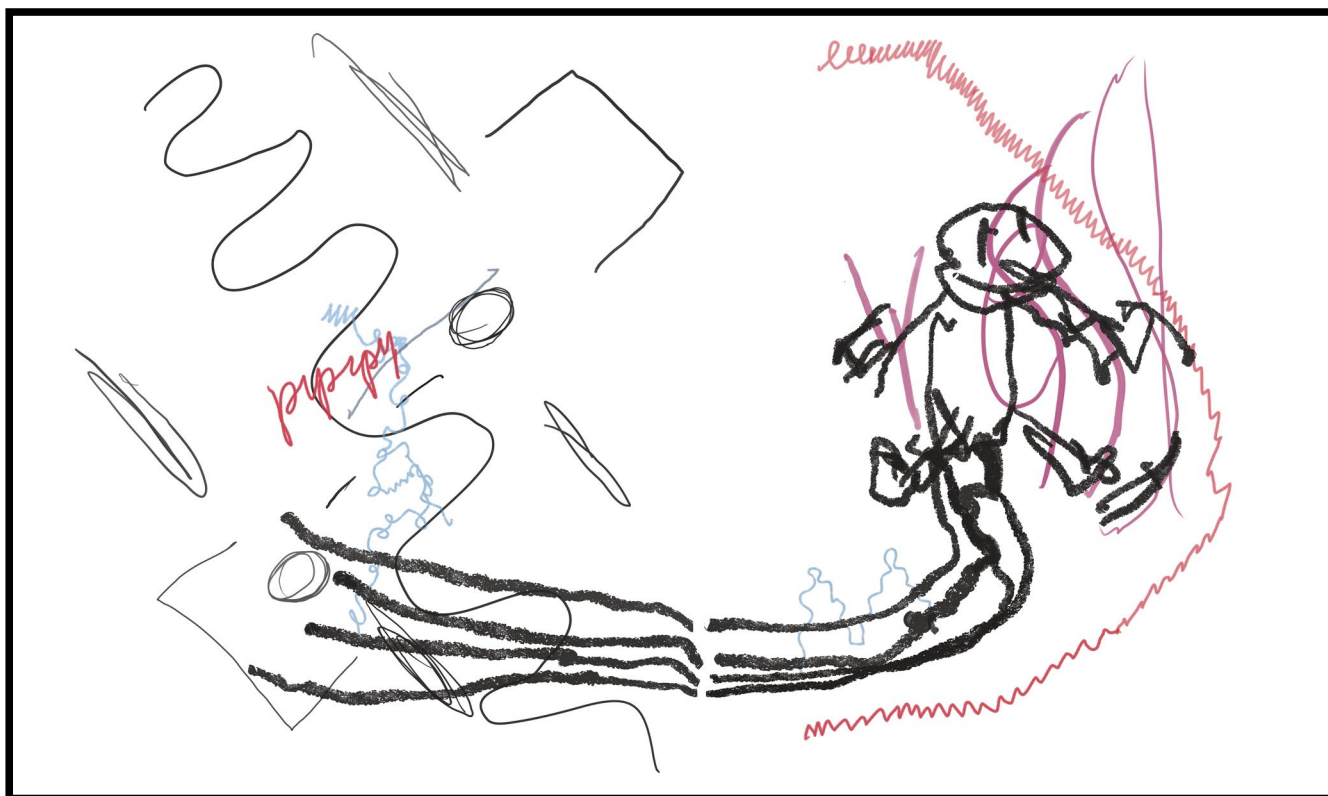
5 Hz: Emanuele N.; 10 Hz: Chiara P.; 15 Hz: Sonia A.; 20 Hz: Ilaria N.; 25 Hz: Eleonora C.; 30 Hz: Federica F.

Tutti i 236 disegni dell'esperimento sono raccolti nel libro d'artista di Jacopo Natoli ***Fosfeni. Disegni sperimentali*** (2019). Per approfondire, cfr. J. Natoli, ***Il fenomeno dei fosfeni indotti dal flicker stroboscopico: sperimentazioni ed applicazioni estetiche***, in «Nodes», anno VI, n. 9-10, 2017, pp. 48-57. Il testo è disponibile in *open source* sulla piattaforma Academia.edu (ultimo accesso giugno 2020).



***Trickster*, 2020, lightbox, 100x100 cm.**

Trickster è la riproduzione di un disegno di Jacopo Natoli realizzato nell'ambito delle attività dei ***Disegnatori a tempo perso*** (2019-). I *Disegnatori a tempo perso* sono un ipergruppo fluido e mutevole che ha lo scopo di disegnare "a tempo perso". Per l'occasione, è composto da Claudia Intino, Elisa Magnesi, Jacopo Natoli e Clarisse Wille. Dal 28/01/2019 al 30/12/2019, ogni settimana, a turno, uno dei membri ha proposto via Whatsapp un esercizio collettivo, per un totale di 41 - ovvero fino al termine del personale e apposito quaderno. Nello specifico, l'oggetto del 31esimo esercizio è: «**Disegna la tua versione del trickster**» (7-13/10/2019, proposto da Jacopo Natoli).



Chiarovedere (1), 2020, lightbox, 120x70 cm.

Chiarovedere (1) è un estratto riprodotto dall'omonimo quaderno-dispositivo dei ***Disegnatori a tempo perso*** (2019-), su cui sono intervenute i 26 autrici-autori. Dal 27/07/2019 al 9/03/2020, il quaderno ha circolato entro una rete e ogni affidataria-o ha potuto sperimentare sessioni individuali di disegno in deprivazione visiva, con l'utilizzo di una benda realizzata da Alicia Amici. I segni si sono depositati sulle pagine andando a comporre uno stratificato disegno a più mani che è stato svelato solo al termine dell'esperimento.

Istruzioni:

Questo quaderno appartiene al gruppo ed è uno stimolo a disegnare.

Il quaderno deve passare con la più alta frequenza possibile tra il gruppo.

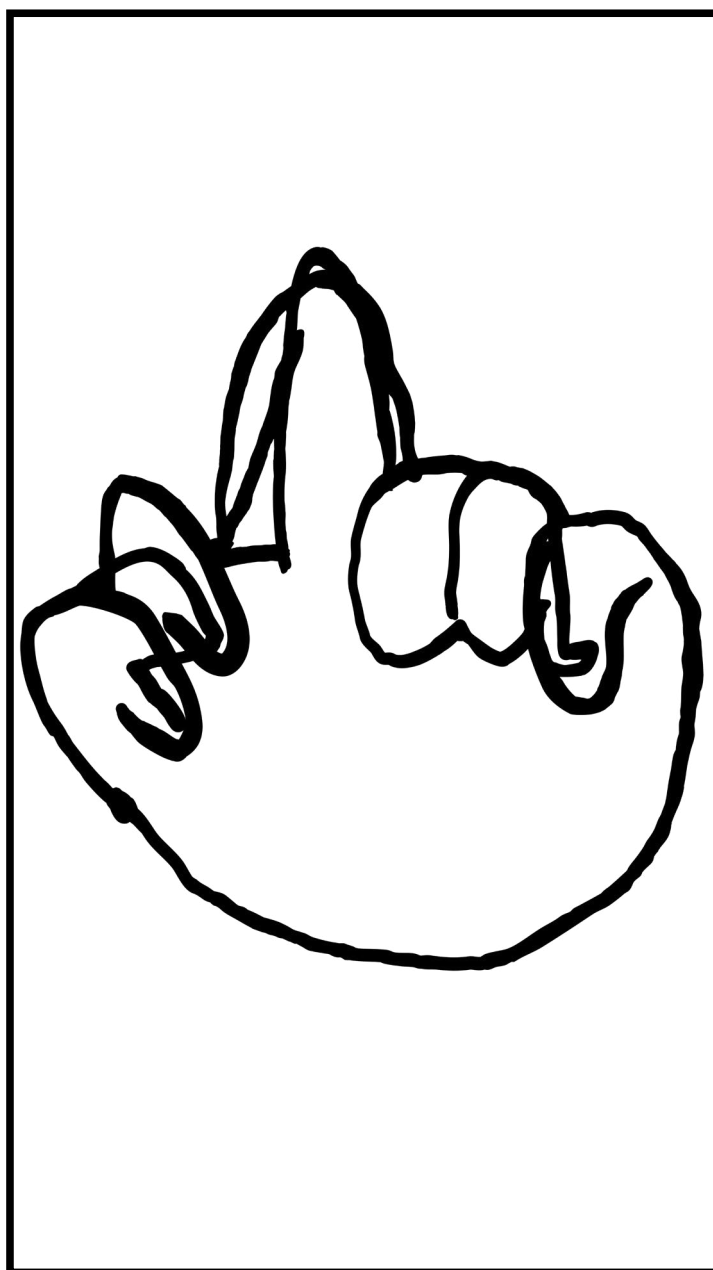
I disegni devono essere eseguiti in totale solitudine e senza l'uso della vista.

Nessuno può vedere il contenuto del quaderno fino alla sua conclusione.

Il quaderno si conclude quando uno dei partecipanti lo decide o lo trattiene per più di una settimana.

Dalla quarta di copertina del volume (quaderno prodotto il 24/03/2019), le-gli autrici-autori:

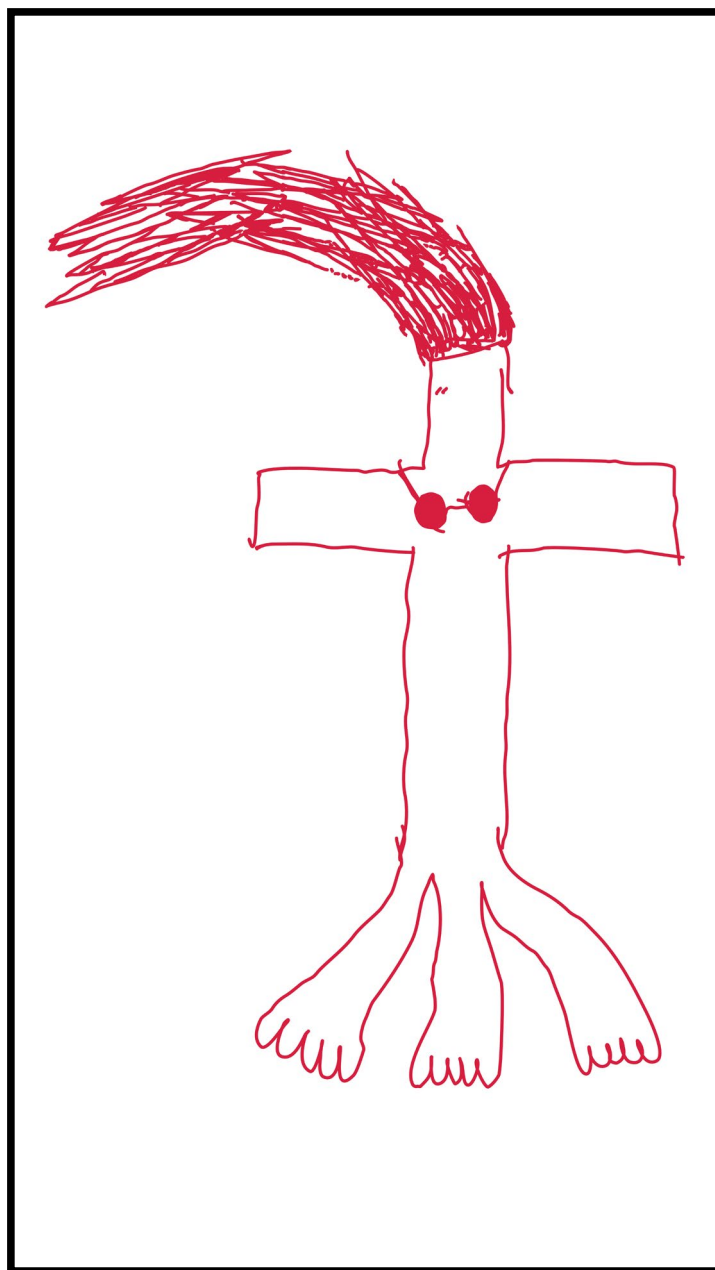
22/07/19 Susanna; 23/07/19 Flavia; 24/07/19 Alessandra; 25/07/19 Christian; 26/07/19 Pierfrancesco; 04/08/19 Lorenzo; 06/08/19 Claudia; 13/08/19 Danilo; 20/08/19 Susanna; 27/08/19 Jacopo; 2/09/19 Danilo; 09/09/19 Jacopo; 14/09/19 Snem; 15/09/19 Noemi; 16/09/19 Jacopo; 17/09/19 Arianna D.; 22/09/19 Jacopo; 23/09/19 Danilo; 30/09/19 Lorenzo; 7/10/19 Ludovica; 14/10/19 Alessandra; 21/10/19 Lorenzo; 28/10/19 Claudia; 4/11/19 Banco; 11/11/19 Lorenzo; 18/11/19 Danilo; 22/11/19 Jacopo; 23/11/19 Sasha; 28/11/19 Jacopo; 28/11/19 Arianna; 3/12/19 Jacopo; 9/12/19 Sasha; 13/12/19 Jacopo; 14/12/19 Sasha; 19/12/19 Danilo; 25/12/19 Frida; 2/01/20 Elia; 11/01/20 Danilo; 13/01/20 Mario; 14/01/20 Domiziana; 14/01/20 Teresa; 14/01/20 Valeria; 15/01/20 Gaia; 20/01/20 Jacopo; 24/01/20 Arianna; 30/01/20 Jacopo; 7/02/20 Sasha; 14/02/20 Jacopo; 17/02/20 Sasha; 24/02/20 Jacopo; 2/03/20 Sasha; 9/03/20 Jacopo.



Gesto che non si fa, 2020, lightbox, 45x80 cm.

Il disegno originale è stato realizzato da Alex T., un alunno della classe IB della scuola secondaria di primo grado Fabrizio De Andrè (Campolimpido, Tivoli, RM) durante l'anno scolastico 2018-2019. Jacopo Natoli ha proposto agli studenti un test dal titolo *Disegna un gesto che non si fa* come pratica di visualizzazione del non lecito. Anche a fini didattici, il non convenzionalmente accettato è espresso e accolto, elaborato e condiviso, piuttosto che nascosto, sedato o rimosso. Il lavoro si inserisce nell'ambito della ricerca sull'«estetica della negazione», uno studio che Jacopo Natoli conduce dal 2014.

Per approfondire, cfr. J. Natoli, ***Estetica della negazione: definizione e metodo di ricerca***, in «Nodes», n. 3-4, 2014, pp. 27-31. Il testo è disponibile in *open source* sulla piattaforma Academia.edu (ultimo accesso giugno 2020).



Dadisegna (1), 2020, lightbox, 45x80 cm.

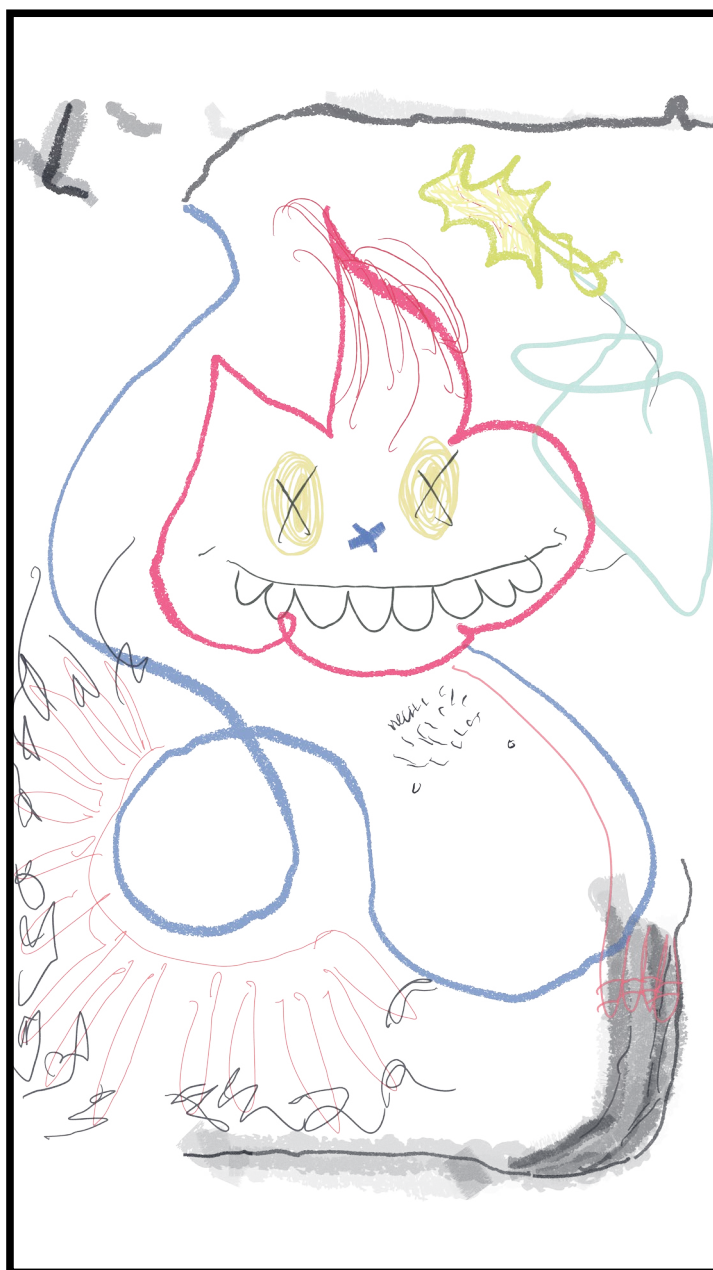
Dadisegna è un dispositivo sperimentale per disegnare e/o performare, inventato da Jacopo Natoli e Danilo Innocenti, ovvero **Sgorbio - Laboratorio atecnico per l'immagine nuova**. È composto da un numero in crescita di dadi tematici, a 6 facce e di diversi colori, stampati da **Protoshape 3D** nel laboratorio **RES - Low Budget Design Studio** (Tivoli, RM), co-fondato nel 2018 dall'artista. L'opera *Dadisegna (1)* riproduce un disegno di Simone M., alunno della classe IIA della scuola secondaria di primo grado Tullio de Mauro (Roma), durante l'anno scolastico 2019-2020. Il disegno è frutto delle 5 combinazioni: 3, gioia, croce, capelli, piedi.

Allo stato attuale (giugno 2020) i dadi sono 8:

1. dado numeri (da 1 a 6).
2. dado emozioni (disgusto, gioia, paura, rabbia, sorpresa, tristezza).
3. dado forme geometriche (cerchio, croce, pentagono, quadrato, rettangolo, triangolo).
4. dado viso (bocca, capelli, naso, occhi, orecchie, sopracciglia).
5. dado corpo (braccia, busto, gambe, mani, organi, piedi).
6. dado performativo (ovvero esegui il disegno: ballando, grattando, gridando, parlando, ridendo, saltando).
7. dado menomativo (chiudi occhi, chiudi occhio dx, chiudi occhio sx, senza mani, usa mano dx, usa mano sx).
8. dado Covid (congiunti, distanza sociale, droni, gregge, immuni, untori).

I dadi possono essere usati in diverse modalità e combinazioni.

Per approfondire, cfr. il sito di *Sgorbio*, www.sgorbio.it/dadisegna (ultimo accesso giugno 2020).



Mutazione, 2020, lightbox, 45x80 cm.

L'opera originale è stata prodotta durante **GITA**, una manifestazione nazionale che ha avuto luogo in 10 parchi pubblici italiani il 18 maggio 2020. Jacopo Natoli ha guidato un laboratorio sul tema della mutazione, interpretando le linee guida di **LACERVA**, metodo di arteterapia in cui è specializzato. Il laboratorio mirava a visualizzare, ritualizzare e collettivizzare la propria e l'altrui mutazione dopo il *lock-down* dovuto all'emergenza sanitaria da Covid-19. Attraverso una pratica relazionale e circolare, è stato realizzato un disegno a 14 mani dalle-dagli autrici-autori: Arianna D., Elisa M., Fabiola Z., Jacopo N., John C., Rocco S., Sara B.

Per approfondire, cfr. J. Natoli, ***Il metodo Lacerva. Arteterapia come performance senza spettacolo***, tesi di specializzazione presso la Scuola di arteterapia Lacerva, marzo 2019. Il testo è disponibile in *open source* sulla piattaforma Academia.edu (ultimo accesso giugno 2020).



INTERVISTA TELEFONICA IN CABINA A JACOPO NATOLI. 50 DOMANDE IN € 2,00

di Arianna Desideri

Il 28 giugno 2020 Jacopo Natoli ha chiamato Arianna Desideri dalla cabina telefonica di via Orvieto 4, 00182, Roma. Arianna Desideri ha posto 50 domande a Jacopo Natoli, con un ritmo quiz-telegrafico. L'intervista ha avuto la durata di 11 minuti (21:06-21:17) e il costo di € 2,00.

1. Come ti chiami?

Jacopo anche detto non Jacopo.

STOP

2. Quanti anni hai?

Avrei gli anni che avessi.

STOP

3. Qual è la tua professione?

Non professiono.

STOP

4. Segni particolari?

Tanti.

STOP

5. Tre parole con cui descriveresti te stesso:

Non descrivo me.

STOP

6. Tre parole con cui descriveresti la tua pratica artistica:

Tante, tante, tante.

STOP

7. Tre parole che ami:

Amo, amo, amo.

STOP

8. Tre parole che odi:

Odio, odio, odio.

STOP

9. A che gioco giocavi da bambino?

Acchiapparella, nascondino, esplorazione.

STOP

10. Quale è stato il tuo primo colpo di fulmine con l'arte?

Francis Bacon.

STOP

11. Chi riterresti i tuoi riferimenti principali?

Quelli che non ho.

STOP

12. *Almeno tre letture per te cardine:*

Fumetti, saggi, letteratura.

STOP

13. *Torneresti a far pittura?*

Mai smesso.

STOP

14. *Cosa c'è di pittorico nel tuo lavoro attuale?*

Tutto.

STOP

15. *In che modo il corpo è entrato nel tuo linguaggio artistico?*

Quando sono nato.

STOP

16. *Perché ritieni che il disegno sia un medium potente?*

Perché disegno pre-linguistico; perché disegno aperto ai segni; perché disegno origine; perché disegno transculturale.

STOP

17. *Perché abolire la gomma da cancellare?*

Per usarla per disegnare.

STOP

18. *Che cos'è un dispositivo?*

L'opera.

STOP

19. *Cosa significa "simpoiesi"?*

Perdersi nell'altro.

STOP

20. *Cosa significa "transautorialità"?*

Perdersi nell'altro.

STOP

21. *Cosa innesca un laboratorio?*

L'altro.

STOP

22. *Come si crea comunità?*

Con la gioia di vivere.

STOP

23. *Cosa è un organismo collettivo?*

L'altro in noi.

STOP

24. *Con chi ti piace lavorare, soprattutto?*

Con il bambino.

STOP

25. *Un brevissimo aneddoto legato ai tuoi studenti:*

Fare corpo collettivo e perdere completamente il controllo della situazione.

STOP

26. *Il tuo metodo didattico in poche parole:*

Ascolto, ascolto, innesco, contagio, deflagrazione, riferimenti, comprensione, gioia.

STOP

27. *Agire per cambiare l'istituzione scolastica. Come?*

Sabotando.

STOP

28. *Qual è il tuo luogo per immaginare?*

La notte.

STOP

29. *In che modo sviluppi le idee?*

Guidando, chiudendo gli occhi, parlando, copiando, sperimentando, agendo, manifestando, cercando.

STOP

30. *L'idea che non hai ancora pensato:*

La migliore.

STOP

31. *L'idea che vorresti realizzare:*

La prossima.

STOP

32. *Un'esperienza che ti ha segnato profondamente:*

L'abbandono.

STOP

33. *Un'esperienza inutile:*

La vita.

STOP

34. *Un ricordo:*

Ora.

STOP

35. *Un sogno:*

Il mio primo amore.

STOP

36. *Un gesto che fai in maniera ricorrente:*

Sballarmi.

STOP

37. *Un gesto che vorresti fare:*

Sballarmi.

STOP

38. *Un gesto che non si fa:*

Il rischio.

STOP

39. *Un gesto che salverà il mondo:*

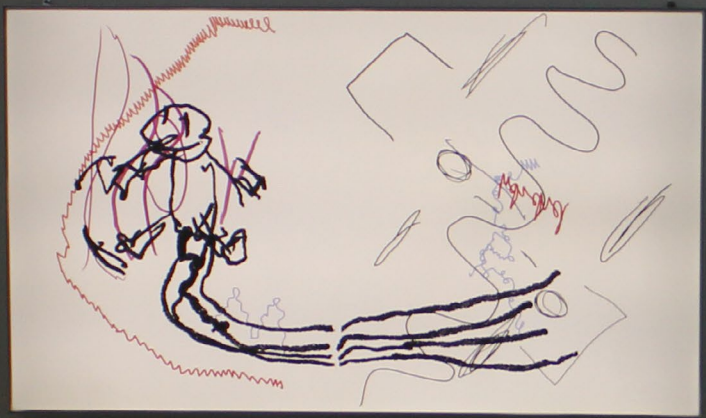
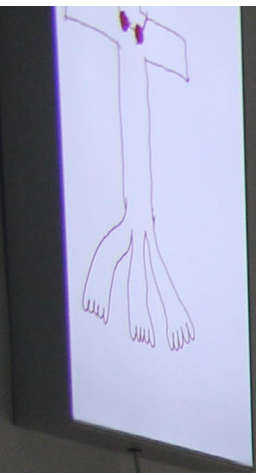
Il rischio collettivo.

STOP

40. *Credi che l'arte debba essere compresa e comprensibile?*
STOP
No.
41. *Gli artisti viventi più influenti:*
STOP
Noi.
42. *Gli artisti viventi più sopravvalutati:*
STOP
Loro.
43. *L'aspetto più interessante dello stato attuale dell'arte:*
STOP
Tutto ciò che non è arte.
44. *L'aspetto più controverso dello stato attuale dell'arte:*
STOP
Il sistema.
45. *Quale sarà il futuro delle gallerie d'arte?*
STOP
Mostrare solo miei lavori.
46. *Quale è la funzione del museo oggi?*
STOP
Conservare, preservare, ricordare, diffondere.
47. *Che fine hanno fatto i critici d'arte?*
STOP
Non pervenuti.
48. *Dove sono i collezionisti?*
STOP
Non pervenuti.
49. *Cosa fa un curatore/una curatrice?*
STOP
Si perde.
50. *Cosa fa un/un'artista?*
STOP
Si perde.

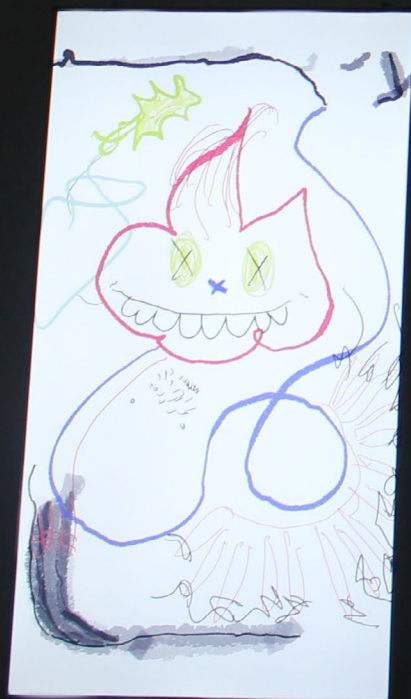


Installazione dei lightbox in mostra.

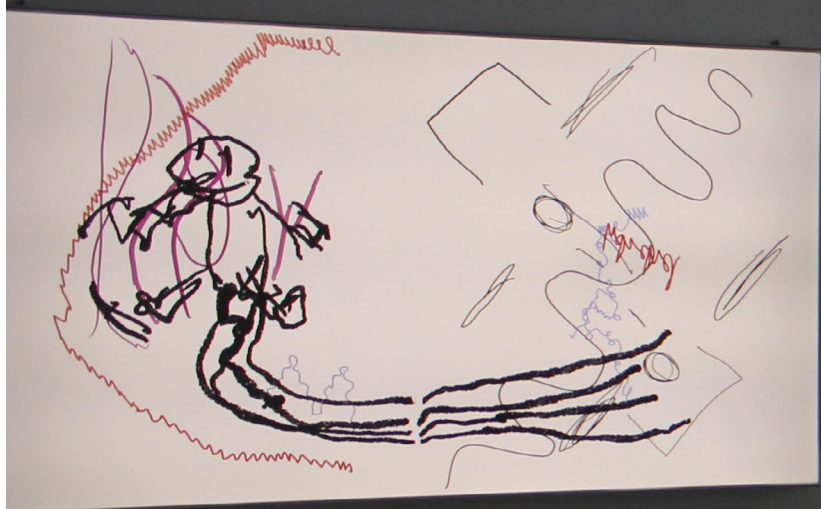


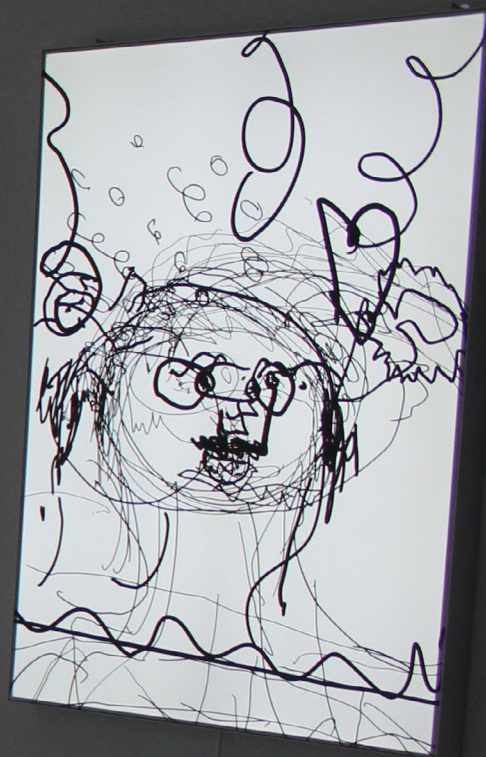














La cabina di Via Orvieto 4 fotografata prima della mostra.









ARIANNA DESIDERI + JACOPO NATOLI

UN APPUNTO DI METODO

di Arianna Desideri

Claire Bishop, nel volume *Artificial Hells* (2012), evidenzia il terreno scivoloso su cui si muove una storia dell'arte nel momento in cui analizza pratiche di stampo partecipativo. L'*impasse* è, da una parte, non riuscire a districare la **complessità** dei contesti e delle singole esperienze da una prospettiva troppo lontana; dall'altra, non maturare sufficiente **distanza** rispetto all'oggetto dello studio, se coinvolta direttamente nel processo¹. A sua volta, Boris Groys avanza il concetto di «autorialità multipla»² per sottolineare che la pratica curatoriale e quella artistica possano essere strettamente intrecciate. La posizione che qui si intende adottare è **ibrida** e in continua **oscillazione**, in virtù di una formazione storico-critica in divenire e dello stretto interscambio professionale, poetico e umano in atto tra chi scrive e Jacopo Natoli. Nel manifesto di **D.A.P.A.** (Derive Azioni Psicogeografie Atmosfere), la piattaforma collettiva co-fondata da entrambi nel 2019, è infatti esplicita la volontà di «contaminare le categorie», nel senso di sperimentare una **condizione liminare** rispetto ai ruoli codificati di artista, critico, curatore, storico dell'arte e di indagare gli **spazi interstiziali** tra tali campi come aperture al possibile: si co-progetta, si agisce, ci si guarda dall'esterno nei **reciproci sconfinamenti**³. Che siano quelli gli spazi della trasformazione?

1 C. Bishop, *Inferni artificiali. La politica della spettatorialità nell'arte partecipativa*, Luca Sossella Editore, Bologna-Milano 2015, pp. 18-19 (ed. originale *Artificial Hells. Participatory Art in the Politics of Spectatorship*, Verso Books, Londra-New York 2012).

2 B. Groys, *Art power*, Postmedia, Milano 2012, p. 108.

3 D.A.P.A., manifesto, www.dapa.biz (ultimo accesso giugno 2020).

POSTINO!

SCRIVI O DISEGNA TU LA CARTOLINA NELLO SPAZIO BIANCO

Car*

Con smisurato piacere ti invitiamo
alla mostra *Lightbox + cabina*.
Doppia transpersonale di Jacopo Natoli,
a cura di Arianna Desideri.

Un tour guidato della mostra si terrà
DOMENICA 5 LUGLIO 2020
L'appuntamento è alle **18.30**
di fronte all'edificio condominiale
di via La Spezia 28, 00182, Roma.

Visto il numero limitato di posti disponibili,
ti preghiamo di confermare la tua
presenza, scrivendo a info@dapa.biz
o contattando il numero +39 3337926015.

La mostra sarà aperta h24
dal 6 al 12 luglio 2020.

Con affetto,



SUA SANTITA' FRANCESCO

CASA SANTA MARTA

00120 CITTA' DEL VATICANO

ITALIA

*Intervento postale in occasione della mostra.
Tramite cartolina sono stati recapitati 40 inviti.*

UBERLEMMA: ^^^MENTE COLLETTIVA^^^CONTAGIO^^^JACOPO DA TIVOLI^^^

Indicazioni:

testo da cui estrarre una breve citazione per commento uberlemma:

“Conobbi Jacopo da Tivoli nell’Età del Contagio, forse qualche mese prima, ora non ricordo bene, ma fu in quella occasione che tutto ebbe inizio, che incominciammo a creare insieme delle simpoiesi, così le chiamavamo. Nel caos emotivo-sanitario trovammo dei flussi su cui poter lavorare, trasferendo nel cyberspazio il frutto di pratiche, di laboratori, dove abbandonare il proprio sé, creando dei paesaggi di contagio da abitare con una folla anonima e mutante. Non era una questione artistica, come si diceva allora, cercavamo in maniera inconsapevolmente sacrilega di evocare la mente collettiva. Con noi c’era anche Arianna da Fidene, una compagna preziosa, e in quell’età in cui il terreno dell’incontro era un deserto sconfinato solcato dalle alte vette di torri individuali, creammo insieme una fertile e prolifica oasi di contagio. Per alcuni mesi senza che potessimo sentire l’altrui presenza fisica i nostri pensieri si andarono a sovrascrivere creando degli spazi digitali amorfi, ecosistemi selvaggi di esplorazioni intersoggettive. Per Jacopo da Tivoli non era la prima volta, l’evocazione della mente collettiva era una pratica connaturata al suo essere nel mondo e ci furono occasioni in cui mostrò i risultati di tutto ciò come quando presentò le prime scatole luminose. Per alcuni fu un atto magico in cui diede forma e visibilità alla mente collettiva scatenata durante i suoi numerosi laboratori presentandone il luminoso nettare. Non credo che molti capirono come alla base del processo di questa evocazione ci fosse il contagio. Utilizzava l’arte come un agente patogeno che metteva in contatto linee-segni ultraindividuali ed era in quel contatto che si dispiegava la barbaricamente ludica mente collettiva. La brutale mostruosità delle immagini che presentò allora derideva la salubre compostezza della produzione individuale, affioramenti di germi-immagini che gioiosamente perdevano il controllo delle proprie linee. In quella occasione mi chiese di scrivere un testo, qualcosa, ma non lo feci, me ne rammarico ancora oggi, non che le mie parole avrebbero aggiunto qualcosa, è che andò così...”

**Estratto dall’intervista a John Senza Terra
“L’età del Contagio dove tutto ebbe origine”
redatta il 25 giugno del 2050
da Elio Marcello Mestrense
per la sinaptico-rivista
“Faster, Pussycat! Kill! Kill!”.**

UNA MAMMA RAGAZZA

Jacopo: la scelta del nome leggendo Dario Fo (il nome del figlio).

Tutti: “ma non è nome adatto a un bambino...”

Ti desideravo molto e nonostante la mia giovane età rientravi nei miei desideri di essere una futura giovane mamma.

La tua nascita un ricordo fra i più belli.

Quando sei materialmente uscito (nato) è stata una sensazione di godimento e felicità che rimane nella mia pelle indelebile.

Neonato bellissimo, tranquillo, in salute.

Mi dedicavo completamente a te.

Ritmi del sonno scombussolati, dormivo quando dormivi te...

Mi veniva naturale fare la mamma, con estrema naturalezza e disinvoltura, senza ansie facevamo di tutto, mi divertivo e tutto avveniva in un clima sereno.

Crescendo la tua determinatezza si manifestava e anche il tuo egocentrismo giustificato forse dalla richiesta di attenzione (primo di 4 figli).

Il nostro rapporto diadico e fisico si interrompe con la nascita di tua sorella a soli 18 mesi.

Sarà forse per questo che le tue inclinazioni hanno rispecchiato la mia natura: il disegno, l'arte, la musica, l'indole rivoluzionaria e la difesa dei diritti dei più deboli, fino all'insegnamento come strumento di cambiamento.

In tutti questi anni non hai mai rinunciato alla tua indipendenza e autodeterminazione ma è come se il nostro legame lo manifestassi anche attraverso le tue scelte, o almeno è la mia percezione.

Da bambino eri iperattivo (ancora lo sei), cocciuto e al tempo stesso timido, di quella timidezza che cercavi di mascherare con una sorta di provocazione che molte volte sfociava nella prepotenza.

Una cosa che ricordo con piacere sono le nuotate aggrappati al materassino durante le vacanze a Lipari per arrivare in punto prefissato, una sorte di sfida.

Durante la “traversata” ci facevamo lunghe chiacchierate, e facevi mille domande e ipotizzavi mille risposte...

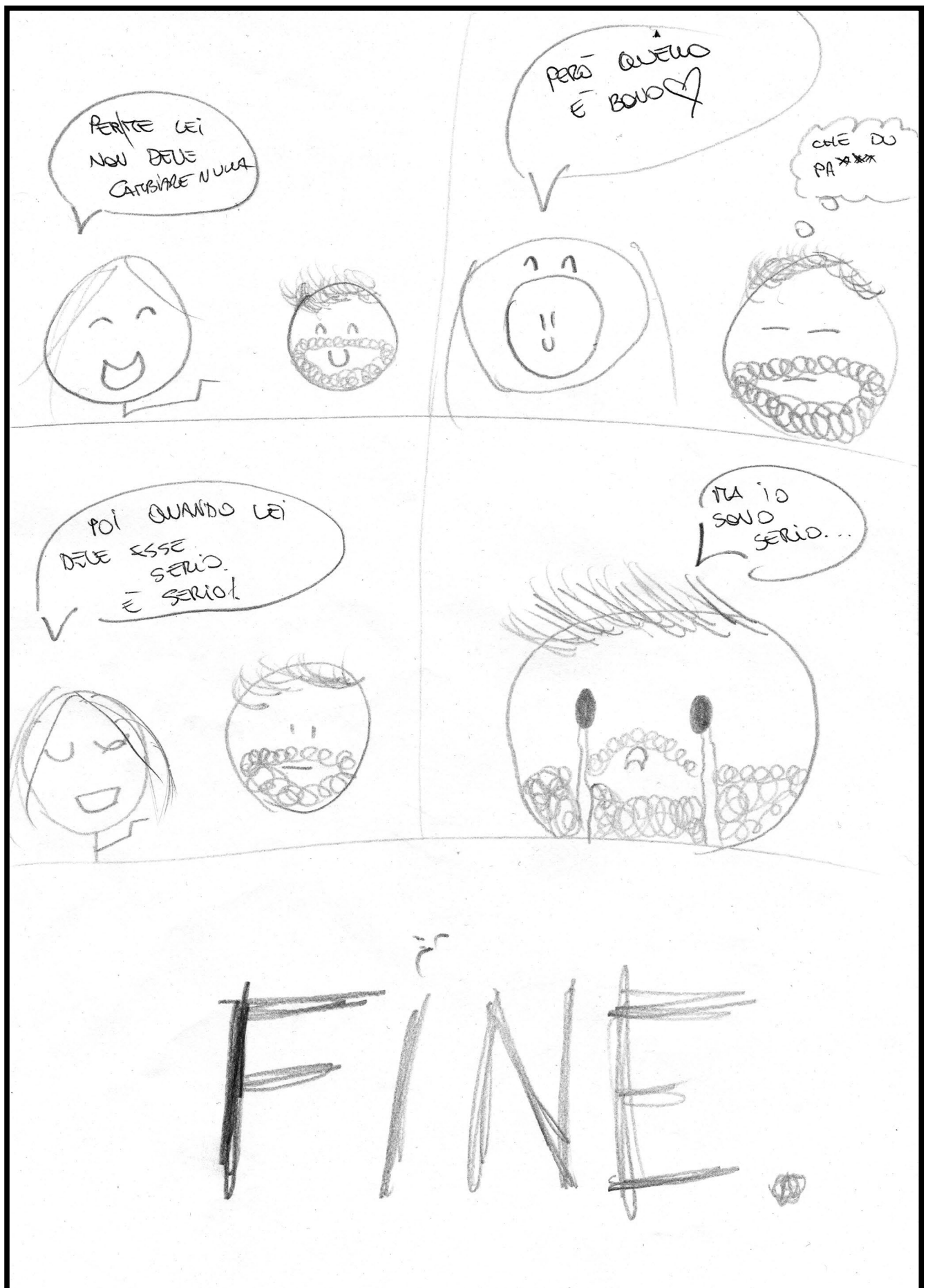
Jacopo, che sembrava un nome altisonante per un bimbo...
invece non potevo scegliere nome più adatto a te.

Ti voglio bene,

Emanuela

alias

MAMMA



Акопо как кулинар

Акопо очень вкусно готовит.
Он подходит к этому делу
с большой заботой и вниманием,
а самое главное с любовью.
Доме самое обычное блюдо
выходит беспримесным.
Все его самые любимые
блюда это карбонара
и анатригана. Моя
любимая еда в его
исполнении - это паста
с мясом.



ПАТАТО

ПАТАФИКС

Акопо как любовник

Безумно любит
целовать, целует на
высоком каблук.
Любит наблюдать.
Любит медленные
действия.
Любит
поцелуи,
поцелуи.
Любит ужимки.
Атм. всех светов.
Любит медленность.
Любит медленность.



Aneddoti e caratteristiche di Jacopo Natoli di
Aleksandra Sineeva aka Sindy Delice.

Sindy Delice

Аконо как человек.

Здесь очень много всего можно
было бы написать по месту
много поэтому, введу основные
тrends Аконо - это всего будущего-
ный, против всего человек. Модная
неправдивость, не осуждаемая
или незамеченная. Он всегда готов
помочь своим друзьям. Он невероят-
но умный, эрудированный,
креативный. В его голове
всегда миллиарды идей. Он
радушный, добрый, приятельский.



Досуг с Аконом.

Жизнь с Аконом, в целом это
одни большие вечерние перформансы.
Пение, танцы, спорт в час ночи,
стрит-арт перед походом в душ.
Как будто ты поселился в
театре. Беспокойные шутки,
крики в окно с поглаживаниями
всему двору. Арт-терапия
даже, воркшопы даже фото-
съемки тоже даже! Нароживав-
ание всех погоды только и слышно
пропаганда чаев в петицию кино
по вечерам. Случаю не бывает.

Жизнь с Аконом
Мамон

PROFITEROL

Esta thei

QUALCOSA

JAO



Ritratto di Jacopo Natoli di Danilo Innocenti détournato dagli studenti della IIA della Tullio De Mauro di Roma (2019).

:Graphic + book design + foto

Jacopo Natoli.....

:Carte

copertina Favini 200 gr. in 8 colori accesi.....

interni Favini 90 gr. bianca.....

poster Favini 90gr. in 4 colori pastello.....

:Composto in

ADAM.CG PRO.....

Baskerville.....

HFF Jammed Pack.....

:Stampato presso

La Carteria di Daniela Valeriani, Tivoli (RM).....

Catalogo autoprodotta e rilegata a punto metallico.

Attenzione: catalogo incompleto!

Contiene l'impronta digitale di Jacopo Natoli
su foglia d'oro.

I testi e le immagini del catalogo possono essere utilizzati
secondo la licenza **CC** dei **Creative Commons** con la
combinazione **CC BY NC SA** **Attribuzione – Non com-**
merciale – Condividi allo stesso modo.

CABINA

KORING

A VIRGO DI VANNAIA DI CURA A
DESIGNER ARIANNA DI

0

2